

Il commento

Il ritorno della politica

Trentino – Alberto Faustini, 14 luglio 2010

Mentre l'Italia zoppica, mostrandoci nuove trame, ramificazioni di potere e malaffare, nonché una preoccupante e temo intramontabile avidità politico-economico-finanziaria, in Trentino sta accadendo qualcosa.

In questa torrida estate, si sente il suono della politica. Un ritorno inatteso. E necessario.

Da una parte, c'è un'Upt che capisce d'aver esaurito la sua funzione e che avverte di dover andare oltre il semplice concetto dell'amministrare, tentando di imboccare una strada nuova, non facile, a tratti persino sospetta, ma indubbiamente coraggiosa: la strada del cambiamento, il ritorno alla politica antica eppure moderna. Quella del rinnovato rapporto con la comunità: un legame trascurato che in molte realtà è stato lasciato, per distrazione e assuefazione da potere, nelle mani della sola Lega.

Dall'altra, un gruppo eterogeneo e trasversale di persone, senza tante casacche e unite solo da un'impostazione culturale condivisa, ha dato vita al Manifesto per la comunità responsabile. Qualcuno ricorderà lo sforzo di "Costruire comunità", coraggiosa esperienza rivelatasi velleitaria, ma capace, per una breve stagione, di far riflettere; altri ritroveranno lo spirito di giovani politici poi confluiti in partiti tradizionali, abbattuti prima che quella generazione potesse esprimersi appieno; altri ancora coglieranno nel Manifesto un gioco di sponda rispetto alle ultime spinte del governatore, che ha iniziato a parlare da tempo dell'incerto avvenire del Trentino e di un governo delle larghe intese per portare l'Italia fuori da secche che assomigliano sempre più ad una esiziale metastasi.

Ma scorrendo i punti del manifesto, ci si accorge che c'è ancora chi ha a cuore questa provincia, un territorio cresciuto relativamente in fretta e ora alle prese con una crisi d'identità, con un dibattito nazionale sul federalismo che rischia di marginalizzare il Trentino, con la stagione delle scelte. Il Manifesto, al di là di chi lo firma e di chi lo firmerà, tenta di anticipare un dibattito non più procrastinabile sulla struttura culturale, sociale, politica e amministrativa di questo lembo di terra, chiamando in causa anche quei giovani e quella futura classe dirigente senza la quale non si va da nessuna parte. Un dibattito, questo, che farà bene ad ogni forza politica: di maggioranza o d'opposizione. Con un auspicato ritorno a qualcosa di dimenticato: la politica. Nella sua accezione più sana.